

Lords of minecraft 1

L'alba di un nuovo eroe

Daniel Ferruzzi

LORDS OF MINECRAFT 1

L'alba di un nuovo eroe

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Daniel Ferruzzi

Tutti i diritti riservati

“Dedicato a Luca, la persona più rocciosa che abbia mai conosciuto.”

/starting up Java Success!
/starting up Minecraft. Success!
/dig. ProcessSuccess!
/setting user_Steve_Success!
/downloading latest version_Success!
/entering world_398_Success!
/setting chunks Success!
/downloading mem. Library_Success!
/Steve joined the world!
/Alex joined the world!
/saving data files...
/World saved!

1

Spawn iniziale

Mi girava la testa. La vista era annebbiata e l'udito confuso, come se fossi lontano da ogni suono che mi arrivasse. Non ricordavo assolutamente nulla. Ma se avevo quella sensazione, voleva dire che qualcosa da ricordare c'era di sicuro. L'unica cosa che mi venne in mente fu il mio nome: Steve.

Provai ad alzarmi, ma ero ancora troppo debole. Riuscivo a vedere meglio adesso. Ero in una foresta di betulle, non molto fitta. Gli alberi erano abbastanza bassi. Il terreno era regolare e pianeggiante, fatta eccezione per una piccola collinetta che riuscivo a vedere inclinando la testa. Il cielo era limpido e il sole era appena sorto del tutto, bianco e quadrato come sempre¹. In qualche modo, quel mondo mi era familiare e dedussi che avevo vissuto lì prima di perdere la memoria. Sentii alcuni passi sull'erba vicino a me e mi scansai da un lato, quasi automaticamente.

Era solo una pecora che belava. Riuscii a mettermi in piedi, riuscivo ad organizzare meglio i pensieri adesso. Mi ricordai di alcune cose basilari: alla fine del giorno si sarebbe fatta notte. Di notte, sarei morto se non fossi riuscito a crearmi un rifugio da

¹ In quel mondo ogni cosa è quadrata: non esistono oggetti rotondi.

tutti i mostri che sarebbero apparsi. In qualche modo, sapere che la memoria mi stava ritornando mi fece sentire meglio.

Adesso, però, non c'era un attimo da perdere: mi serviva un riparo entro il tramonto. Mi avvicinai ad un albero di betulla. Tirai un pugno al tronco. Una piccola crepa si generò sul legno. Ne tirai un altro e la crepa si allargò. Continuai così finché non ruppi l'intero blocco di legno, che scomparve in un'esplosione di particelle legnose. Al suo posto era rimasto un piccolo blocchetto di legno che potetti raccogliere e mettere nell'inventario. Non sapevo come facessi, ma potevo mettere i blocchi che rompevo nelle mie tasche, ed ogni volta che mi servivano bastava che li prendessi e mi sarebbero apparsi in mano.

Ruppi anche il resto del tronco ed ottenni in tutto cinque blocchi di legno. Le foglie dell'albero iniziarono a scomparire, senza che io dovessi romperle personalmente. A volte lasciavano cadere un alberello, che avrei potuto ripiantare, così l'albero sarebbe ricresciuto e io avrei potuto raccogliere altra legna. Così feci. Poi presi la mia legna di betulla e la lavorai. Non so come facessi, mi veniva naturale. Probabilmente era una cosa che facevo spesso nella mia "vita passata". Riuscii ad ottenerne 20 assi, con le quali fabbricai un banco da lavoro, così avrei potuto creare oggetti ed attrezzi. Con le assi rimanenti ottenni un piccone di legno. Mi avvicinai alla collinetta che avevo visto prima. Come immaginavo, la roccia era subito dopo un piccolo strato di terra. La ruppi con il piccone. Sapevo che con il pietrisco potevo fabbricare un sacco di cose, quindi pensai di raccoglierne un bel po'. Ne ottenni ben 30 blocchi, prima che il piccone si rompesse per lo sforzo a cui era stato sottoposto. Tornai al banco da lavoro che avevo lasciato lì fuori e fabbricai un'ascia e una spada in pietra.

Stavo iniziando ad avere fame e, per quanto fosse una cosa crudele, dovevo uccidere quella pecora. Ne avrei ottenuto della lana e soprattutto della carne. Poi pensai che la carne dovevo an-

che cuocerla, così fabbricai anche una fornace e la piazzai accanto al banco di lavoro. Guardai il cielo: il sole sarebbe iniziato a tramontare tra poco e io non avevo ancora nemmeno un rifugio! Non c'era tempo di andare a caccia. Mi misi a costruire con la roccia, la terra e le assi rimanenti un posto in cui sarei stato al sicuro per quella notte. I blocchetti che avevo nell'inventario diventavano a grandezza naturale non appena li appoggiavo per terra. Nonostante ciò, non potetti allargarmi molto e alla fine ottenni un misero spazio di 3x3. Ma ero felice, perché sapevo che quella notte sarei sopravvissuto. Avevo lasciato un piccolo buchetto su un muro, così che potessi dare una sbirciata fuori di tanto in tanto. Se un mostro si fosse avvicinato troppo, avrebbe potuto accorgersi di me, e allora sarebbero stati guai seri.

Si fece notte. Fuori si vedeva quel poco che bastava grazie alla luce della luna, ma dentro al mio rifugio era buio totale. Il debole fascio di luce che veniva dalla fessura mi faceva capire l'orario.

Non bruciai della legna nella fornace per fare luce, perché allora sì che sarei stato visibile. A meno che non si sia ben armati, non è prudente accendere luci.

Inizialmente provavo angoscia, nella paura che un mostro si potesse avvicinare e cercare di distruggere le mura in cui mi ero rinchiuso. Ma la notte era veramente molto silenziosa, non si sentivano né gemiti degli zombi, né passi di altre strane creature. Presto il sonno prese il sopravvento e crollai addormentato sul pavimento d'erba.

2

Lem

Mi svegliai di colpo. Avevo sentito delle urla provenire da fuori. Mi guardai attorno: il mio rifugio era tutto intero e non c'era nessun mostro visibile dalla fessura. Ma sentii di nuovo qualcuno urlare dall'esterno. Era rischioso, certo, ma decisi di uscire ed andare a vedere di cosa si trattava. Ruppi due blocchi di terra ed uscii. Non c'erano mostri nelle vicinanze. Ancora quell'urlo. Corsi verso l'origine del suono e, dopo qualche fila di alberi, trovai un ragazzo disarmato, minacciato da un ragno gigante. Era tutto nero, tranne che per gli otto occhi rossi che si illuminavano nel buio. La povera vittima si era ritrovato senza vie di scampo attaccata al tronco di un albero. Io non esitai: impugnai la spada e colpì il mostro da dietro. Questo sibilo di dolore e cambiò il suo bersaglio. Adesso fissava me con i suoi otto occhi. Mi saltò sulla faccia e io caddi. Mi dimenai e riuscii a togliermelo di dosso prima che potesse mordermi. Il ragazzo era fermo lì, terrorizzato. Il ragno attaccò di nuovo, ma io lo colpì con la spada prima che potesse appiccicarmisi sulla faccia. Cadde per terra e, ancor prima che potesse rialzarsi, lo colpì di nuovo. Provò a fuggire come ultima chance per cavarsela. Questo era il segnale che un altro colpo e sarebbe morto. Con uno scatto lo raggiunsi e lo colpì un'ultima volta da dietro. Emise un ultimo sibilo di dolore e